

Le associazioni in sinergia per il rilancio dell'integrazione lavorativa dei nomadi

# Rom '95: un progetto, tante anime

*Una commissione valuterà percorsi e iniziative da intraprendere*

ROM 1995: un progetto, tante anime. Quelle delle associazioni che, da dieci anni a questa parte, si adoperano al fianco dei fondatori della cooperativa sociale per l'integrazione, attraverso l'inserimento lavorativo, dei nomadi di Reggio Calabria. Un cammino decennale fatto in silenzio e che oggi compie un ulteriore passo in avanti, con la costituzione di una commissione, formata dai rappresentanti di ciascuna associazione, volta a sostenere e rafforzare le attività di Rom 95. Ed eccole le anime di un progetto che ha infranto il pregiudizio che uno "zingaro" non sarebbe mai divenuto un lavoratore, per giunta in un settore difficile come quello dello stoccaggio dei rifiuti ingombranti. Sono l'Azione cattolica e la Caritas diocesane, il Centro comunitario Agape, l'Opera nomadi, il Movimento di volontariato italiano, la Comunità di vita cristiana, l'associazione contro le mafie Libera ed Arkesis. Da ieri mattina un'insegna le raffigura insieme, davanti a quella che, da qualche anno a questa parte, è la sede di Rom 95: uno stabile confiscato alla mafia e trasformato da edificio malmesso in dignitoso posto di lavoro. E' stato il presidente della cooperativa, Domenico Modafferi, a spiegare meglio gli obiettivi del coordinamento. "La commissione svolgerà funzioni di controllo - ha spiegato Modafferi - sull'andamento delle attività realizzate, seguendo il percorso lavorativo del personale Rom ed assumerà le decisioni sull'evoluzione dell'inserimento". Non solo controllo, però, ma anche "promozione delle attività del centro all'esterno, attraverso incontri con giovani, bambini e famiglie, nonché l'utilizzo del sito come punto di ritrovo per le associazioni". La commissione, ha ricordato infine Modafferi, ha anche lo scopo di "affrontare tematiche di interesse comune, come il rispetto per l'ambiente, la legalità, i percorsi per la realizzazione di una società multietnica". Questo l'impegno delle associazioni che, pur mantenendo le proprie specificità,

operano in rete. Un programma pienamente condiviso. Dall'Azione cattolica, che con il suo responsabile del settore giovani, Piero Praticò, ha espresso la volontà che "la cooperativa non rimanga u'isola ma sia centro propulsivo per una condivisione del progetto sempre più ampia". Dal presidente del Movi Luciano Squillaci, che ha ribadito "l'impegno nel far capire alla gente che una società multietnica ed integrata non è un'utopia". Dal parroco di

San Paolo alla Rotonda e cappellano del carcere di San Pietro, don Giacomo D'Anna, che ha auspicato che "Rom 95 cresca anche per togliere terreno a chi recluta in attività criminali giovani e nomadi disadattati". Entusiasta il presidente della IV circoscrizione, Saverio Verduci, che ha lanciato un invito alle istituzioni perché utilizzino sempre meglio questo servizio. Solidarietà dai presenti è andata poi a Giacomo Marino, dell'Opera Nomadi, denunciato per il bloc-

co stradale messo in atto dai rom che chiedono una casa. Dalla sua voce l'appello alla società "a farsi coinvolgere in un processo di integrazione etnica che deve contare sull'apporto di tutti". Infine il responsabile di Arkesis, Domenico Corigliano, ha ricordato i primi passi di Rom '95, con il progetto di formazione Lacio Gave, che tradotto significa "La buona città". Un obiettivo rilanciato su basi più ampie e condivise.

**Antonietta Catanese**